

n. 7 - 21 febbraio 2013

Società

IDEE | STILI DI VITA | PERSONAGGI | MODE | TALENTI | TEMPO LIBERO

Africa

A scuola contro il destino

In Ruanda la vita media di una donna dura 49 anni. Colpa soprattutto dell'acqua. Sporca, insufficiente, è una delle principali cause di malattie e infezioni. Sgorra da pozzi distanti chilometri dai villaggi. E sembra più vicina



al fango, che non a qualcosa di potabile. «La prima volta che ho visitato il Paese, mi ha colpito molto vedere queste donne che salvano e scendevano dai villaggi, caricando quegli enormi, pesanti bidoni gialli pieni di un liquame marroncino che sfido chiunque a classificare come acqua», racconta l'architetto Sharon Davis. Era il 2009 quando la designer, fondatrice dello studio che porta il suo nome, ha iniziato i suoi sopralluoghi in Africa per dare vita al primo centro dedicato alle donne nell'area, il Women's Opportunity Center. Con una superficie di quasi 2 mila metri quadrati coperti, oltre a giardini e viali, il centro ha

una struttura avveniristica, che ricorda i petali di un fiore. Guarda al futuro con cisterne per raccogliere e riciclare l'acqua piovana e pannelli per l'energia solare, ma resta ancorato alle radici del territorio con pareti composte da migliaia di mattoni fatti a mano dalle donne del posto. Costruito per dare una possibilità alla cittadina di Kayonza, il centro dispone di aule, una cucina, aree di socializzazione e una fattoria dove produrre i beni da vendere e scambiare. «Amo questo progetto. Mi dà la possibilità di condurre queste donne a combattere contro il loro destino», spiega Davis.

Micol Passariello

IN UNA BOTTE DI FERRO

La tenuta Castel Giocondo della famiglia Frescobaldi, nella zona di produzione del Brunello di Montalcino. Come fonte di ispirazione per tre artisti (Rà di Martino, Giovanni Ozzola ed Elisa Sighicelli), in concorso con altrettante opere per il premio "Artisti per Frescobaldi 2013", ideato da Tiziana Frescobaldi e curato da Ludovico Pratessi. La prima edizione se l'è aggiudicata Elisa Sighicelli, torinese, con la fotografia "Senza titolo (una botte di ferro)", rielaborazione astratta dell'oggetto simbolo del mondo del vino e, in qualche modo, della storia italiana. «L'artista ne ha voluto ribaltare dal di dentro il vuoto proprio di un contenitore, trasformandolo in un potente nuovo occhio che scandaglia una visione quanto mai reale, fatta di luce e colore», ha commentato Angela Tecce, componente della giuria presieduta da Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani. La premiazione si è svolta a fine gennaio alla Fondazione Stelline, a Milano, partner del progetto. Il premio, dedicato alla promozione degli artisti contemporanei più promettenti, si lega alla tradizione di mecenatismo della famiglia toscana. Da oltre 700 anni, infatti, è legata all'arte, come testimoniano i rapporti con Donatello, Michelozzo Michelozzi e Filippo Brunelleschi.

Emanuele Coen

MUSICA

La voce di Petra sposa il cinema

Con una famiglia come la sua è difficile sfuggire al proprio destino. Petra Haden, 41 anni, è la figlia di Charlie Haden, leggendario contrabbassista jazz, collaboratore di Ornette Coleman, e sorella di Josh Haden, leader degli Spain, band culto dell'indie rock americano. Violinista e vocalist sperimentale («Sono cresciuta con le voci di Elizabeth Fraser, Joni Mitchell, Chet Baker»), con le sorelle gemelle Rachel e Tanya ha fondato il gruppo The Haden Triplets, con le quali sta lavorando a un disco prodotto da Ry Cooder. Quando non suona con artisti come Beck, The Decemberists e Green Day, incide dischi da sola. Nel nuovo "Petra goes to the movies" (Anti) realizza un vecchio sogno: con l'aiuto dei musicisti Bill Frisell

(già insieme nell'album "Petra Haden And Bill Frisell" del 2005), Brad Mehldau e il padre Charlie Haden, interpreta a cappella colonne sonore, tra cui quelle di "Goldfinger", "Cinema Paradiso" e "Superman". «È un'idea che avevo dagli esordi, dai tempi dell'album "Imaginaryland", e maturata poi con il disco "Petra Sings: The Who Sell Out", dove interpretavo a cappella musiche degli Who», dice Petra. Fra i brani, ce ne sono di inaspettati come "Psycho". «È il film che ho visto di più. Ero indecisa fra il motivo di "Psycho" e "Vertigo", alla fine ho scelto il primo perché più facile da cantare. È stato invece Brad Mehldau a suggerirmi "Calling you", dal film "Bagdad Café", spiega la musicista, che lavora già al nuovo tour.

Stefania Cubello



SOPRA: PETRA HADEN. IN ALTO: WOMEN'S OPPORTUNITY CENTER A KAYONZA, IN RUANDA